



Trieste, 7 ottobre 2024

Nota sulla situazione di Caritas e Fondazione Caritas

La Fondazione Caritas (che è un ente operativo della Diocesi) e la Caritas Diocesana (espressione diretta della nostra Chiesa per alcuni progetti caritativi) stanno svolgendo una serie di attività e servizi nelle direzioni più disparate: si va dal Centro di ascolto (con sostegno a persone e famiglie in difficoltà varie) all'Emporio della Solidarietà; dal dormitorio per i senza fissa dimora (in convenzione con il Comune) all'accoglienza per altri soggetti fragili (famiglie e donne con bambini piccoli), dalla Mensa per i poveri (che nello scorso anno ha fatto più di 106.000 pasti), all'accoglienza dei Migranti con strutture convenzionate con la Prefettura e altre a totale carico della diocesi e di chi vuole contribuire (pensiamo al dormitorio di via S. Anastasio per i transittanti o coloro che ancora non sono stati accolti per le lungaggini burocratiche). Basti vedere caritastrieste.it dove si legge: 375 volontari; 124 persone operative; 13.810 persone aiutate e sostenute (di cui 861 minori); 19 progetti attualmente attivi... E poi c'è tutto il lavoro delle Caritas e delle San Vincenzo nelle parrocchie o la Mensa dei Cappuccini o di altre associazioni (pensiamo a S. Egidio...): un magma di iniziative, persone, accoglienze, ascolti, dopo-scuola, pacchi viveri, corsi di italiano...

Da anni la Fondazione Caritas denuncia una fatica finanziaria, in parte dovuta ai ritardi dei pagamenti delle convenzioni per i migranti e in parte anche ad una fatica organizzativa che si è accumulata: prima che io arrivassi a Trieste i dipendenti accusavano notevoli ritardi nei pagamenti del loro stipendio e così pure i fornitori, nonostante gli elevati mutui e i fidi bancari.

Il desiderio è che nella riorganizzazione di questi servizi i dipendenti siano maggiormente tutelati (e ora sono pagati sempre puntualmente) ma anche che possiamo raddrizzare la gestione.

Abbiamo ricevuto un consistente sostegno dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana che attraverso i fondi dell'8xmille ci hanno sostenuto in modo maggiore rispetto a quanto già ogni anno ci viene erogato. Anzi grazie di cuore a tutti coloro che firmano per l'8Xmille per la Chiesa cattolica. A Trieste molti sono i segni di questa carità che raggiunge migliaia di poveri.

Il desiderio è quello di continuare e anzi aumentare la nostra attenzione alle persone fragili, sia attraverso le strutture convenzionate ma anche attraverso quella gratuità che ci porta ad accollarci spese per far fronte ai bisogni di coloro che non sono tutelati dalle leggi e dai sistemi statali.

Faccio però appello alla città. Servono VOLONTARI e servono RISORSE ECONOMICHE per implementare questi aiuti. Presto arriverà il freddo e non possiamo restare a guardare e neppure restare a discutere e ritardare quello che la carità esige prontamente.

Da Dio saremo giudicati per come ci siamo comportati davanti ai poveri. Di fronte a problemi complessi "non lasciamoci ingannare da soluzioni facili", ammoniva il Papa in visita a Trieste il 7 luglio. E prima aveva detto: "un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato". Ci ha messo in guardia dal "cancro dell'indifferenza".



Enrico Trevisi – Vescovo di Trieste

Per questo chiedo a tutti di lasciarsi coinvolgere e di partecipare. Abbiamo bisogno di VOLONTARI (e grazie a quelli che già si stanno spendendo in modo ammirevole) e anche di OFFERTE.

Il desiderio è quello di contribuire e lavorare insieme a tutte le altre forze e associazioni vive della nostra Città e pure con le Istituzioni. La fede cristiana ci porta ad uscire e farci carico della Città. In essa, soprattutto nel povero e nel fragile, intravediamo le sembianze di Cristo, povero e umile.

† Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste